

LE MEMORIE DI PODVOISKI SULLA RIVOLUZIONE DI OTTOBRE

Il rapporto a Lenin

Nella città piena di sbirri - I marinai erano pronti a intervenire - La propaganda fra le truppe dislocate in Finlandia - Come guidare le navi attraverso i campi di mine

Pubblichiamo oggi la terza puntata delle memorie di Nicola Podvoiski. Precedentemente l'autore aveva narrato i preparativi dell'organizzazione militare discussi il 17 ottobre a una riunione dei responsabili di Pietroburgo del partito bolscevico.

Sverdlov mi conduce via con Antonov-Ovsienko. Anche lui deve venire. Oltre a noi, ilie vuole vedere Nevski. Tutti e tre dovremo riferire sul modo come l'Organizzazione militare del partito ha preparato le masse all'insurrezione. Per motivi di sicurezza decidiamo di andare separatamente, ciascuno con la sua scorta.

L'11 notte, mi accompagna Pavlov, un operaio del fiume di Pietrogrado. Camminiamo osservando le norme cuspatissime per far cadere le mine. Percorriamo la via che abbiamo scelta e un po' più lunga, ma in compenso è più sicura. Negli ultimi tempi la caccia a Lenin si è notevolmente intensificata nella città svagando decine di sbirri dappetito sono disseminati picchetti mascherati. I «provvisori» sentono che il loro dominio sta per tramontare, e sono caparzi quale è il ruolo di Lenin nel movimento delle masse che chiedono con insistenza sempre maggiore l'abbattimento del potere della borghesia. Gli sbirri non sanno più dove cercare Lenin.

Cominciamo per vie poco frequentate per evitare di



Marinai della flotta del Baltico a comizio, il 17 ottobre 1917, nella caserma dei granatieri di Pietroburgo

imbatterci nelle pattuglie degli alleati ufficiali. Ecco il ponte Troutski. Lo attraversiamo e ci troviamo nel quartiere Petrogradski; ci comportiamo come se non avessimo la minima intenzione di recarci nel quartiere Vyborg. Dopo esserci assicurati che nessuno si segue, passiamo nel quartiere Vyborg. Ecco nella via dove si trova la casa in cui si nascosero Lenin e il glio dell'isolato e guar-

diamo in ogni angolo se ci sono persone sospette. La porta si apre e ci troviamo di fronte a una naturale emozione. Saliamo al primo piano. Ci guardiamo intorno. Bussiamo nel modo convenuto. La porta si apre e ci troviamo di fronte a uno sconosciuto. Vladimir ilie era così travestito che lo riconoscemmo solo dalla voce, quando disse:

Buona sera, compagno Podvoiski.

Strada facendo, avevo riflettuto con cura sul modo come impostare la mia relazione. Ma in realtà, invece di una relazione, ci fu un semplice colloquio cordiale.

Dopo averci fatto accomodare, Vladimir ilie incominciò da Antonov-Ovsienko, invitandoci a trasportare le sue considerazioni sull'insurrezione. Antonov-Ovsienko disse che non avrebbe espresso un giudizio sulla situazione della guarnigione di Pietrogrado, ma che conosceva bene le condizioni della flotta di Helmsfors e in parte di Kronstadt. I marinai erano pronti a intervenire. Si sarebbe potuto trasferire a Pietrogrado, ma in caso estremo avrebbero taglciato la città dal mare. Si era svolta la propaganda fra le truppe dislocate in Finlandia, che avrebbero appoggiato con ogni mezzo l'insurrezione. Quanto alla guarnigione di Pietrogrado, egli pensava che dopo il lavoro svolto dall'Organizzazione militare era assicurata. I numerosi comizi tenuti dal nostro partito in settembre

e in ottobre, le risoluzioni approvate all'unanimità in questi comizi, erano una testimonianza convincente. Nevski, che si era recato a Helmsfors con un incarico speciale dell'Organizzazione militare per accertare la possibilità di una partecipazione della flotta alla insurrezione nelle acque di Pietrogrado, affermò che la flotta sarebbe sorta - Antonov-Ovsienko aveva ragione - ma lo spostamento della guarnigione di Pietrogrado avrebbe dovuto somministrare difficoltà enormi. Dopo l'arrivo degli ufficiali, che sarebbe stato inevitabile, si sarebbe dovuto avere un'insurrezione, il loro posto sarebbe stato preso da elementi inesperti che non conoscevano bene la zona minata, difficilmente si sarebbe potuta guidare le navi attraverso i campi di mine. Anche la manovra delle navi in battaglia, se si doveva combattere davanti a Pietrogrado, sarebbe stata difficile per il fatto che i marinai non avevano esperienza di comando. Nevski era pienamente a non far muovere le navi e a trasportarle in mare a Pietrogrado per ferrovia.



Lenin a Pietroburgo nei giorni dell'insurrezione

I RICORDI SU LENIN DI NADEZDA KRUPSKAIA

Il recapito segreto nel quartiere di Vyborg

Il 7 ottobre ilie lasciò Vyborg per Pietroburgo. Fu deciso di consegnare in proposito il mio segreto, di non dare il suo indirizzo a nessuno, neppure ai membri del Comitato centrale. Lo elogiavamo nel quartiere di Vyborg, all'angolo della Prospettiva Lesnoi, in una grande casa dove abitavano solo operai, e precisamente nell'appartamento di Margherita Vasilievna. Quell'appartamento era molto comodo, non c'era nessuno perché era ancora l'estate, neppure la domestica. Quanto a Margherita, si trattava di una vecchia bolscevica che avrebbe fatto qualsiasi cosa per eseguire gli ordini di ilie.

Il giorno dopo, il 10, ilie e i suoi, il Comitato centrale, oltre i membri del Comitato centrale si recarono in un appartamento nel quartiere di Vyborg, al numero 10 della Prospettiva Lesnoi, in una grande casa dove abitavano solo operai, e precisamente nell'appartamento di Margherita Vasilievna. Quell'appartamento era molto comodo, non c'era nessuno perché era ancora l'estate, neppure la domestica. Quanto a Margherita, si trattava di una vecchia bolscevica che avrebbe fatto qualsiasi cosa per eseguire gli ordini di ilie.

Ilie vedeva meno gente che fosse possibile: andavamo da lui io, Maria Ilievna, qualche volta Rukhina. Ricordo un incidente. Ilie aveva mandato la Fofanova fuori di casa con un incarico. Si era recato d'accordo di non aprire la porta a nessuno e di non rispondere alle domande di spionaggio. Il bussare di Fofanova aveva un suono che studiata in una scuola militare. Una sera giunsi e incontrai il giovane sullo scialo, sconosciuto in uso. Mi disse: «Vediamoci: Sapete, ci deve essere qualche ladro in casa di Margherita?». «Come qualche ladro?». «Sì, sono arrivati, ho suonato e lei ha risposto una voce di uomo. Poi ho suonato ancora più volte e non ho avuto più nessuna risposta». Gli raccontai una storia qualunque, gli dissi che Margherita era a scuola, e mi tranquillizzò solo quando prese il tram e si allontanò. Tornai in casa nella Fofanova; battetti la porta e dissi: «Vediamoci: Sapete, ci deve essere qualche ladro in casa di Margherita?». «Come qualche ladro?». «Sì, sono arrivati, ho suonato e lei ha risposto una voce di uomo. Poi ho suonato ancora più volte e non ho avuto più nessuna risposta».

Ilie vedeva meno gente che fosse possibile: andavamo da lui io, Maria Ilievna, qualche volta Rukhina. Ricordo un incidente. Ilie aveva mandato la Fofanova fuori di casa con un incarico. Si era recato d'accordo di non aprire la porta a nessuno e di non rispondere alle domande di spionaggio. Il bussare di Fofanova aveva un suono che studiata in una scuola militare. Una sera giunsi e incontrai il giovane sullo scialo, sconosciuto in uso. Mi disse: «Vediamoci: Sapete, ci deve essere qualche ladro in casa di Margherita?». «Come qualche ladro?». «Sì, sono arrivati, ho suonato e lei ha risposto una voce di uomo. Poi ho suonato ancora più volte e non ho avuto più nessuna risposta».

LA BOTTEGA DEL LIBRAIO

Ci è avvenuto più d'una volta di porre in rilievo l'attenzione prestata dal narratore di questo romanzo al mondo circoscritto della compagnia o del borgo, un'attenzione che, distaccandosi dal filone del romanzo geografico (l'espressione è di Vittorini) dello scorso secolo, volle costituire dopo la seconda guerra mondiale una sorta di nuova narrativa autentica e intimista e di modelli di prosa spesso scelti, quasi sempre in luoghi comuni (almeno nei ripetitori). La ricerca parti primariamente da scrittori del Sud, a costituire una sorta di nuova «narrativa meridionalista», che, oltre a proporre il quadro sociale della situazione meridionale, puntava sulla trascrizione diretta del dialogo popolare o almeno voleva verso una trascrizione in lingua che mantenesse però le cadenze e i ritmi del linguaggio dialettale parlato.

Ilie vedeva meno gente che fosse possibile: andavamo da lui io, Maria Ilievna, qualche volta Rukhina. Ricordo un incidente. Ilie aveva mandato la Fofanova fuori di casa con un incarico. Si era recato d'accordo di non aprire la porta a nessuno e di non rispondere alle domande di spionaggio. Il bussare di Fofanova aveva un suono che studiata in una scuola militare. Una sera giunsi e incontrai il giovane sullo scialo, sconosciuto in uso. Mi disse: «Vediamoci: Sapete, ci deve essere qualche ladro in casa di Margherita?». «Come qualche ladro?». «Sì, sono arrivati, ho suonato e lei ha risposto una voce di uomo. Poi ho suonato ancora più volte e non ho avuto più nessuna risposta».

VISITA AL SALONE DI PARIGI

La vettura per tutti è ancora una illusione?

Successo della «Vespa 400» - 325 automobili di 114 case disseminate su mezzo mondo - L'ennesima versione della 1100 Fiat - Un magro bilancio

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, ottobre. Alle undici di sabato mattina un insolito movimento s'è prodotto fra i visitatori del Salone dell'automobile. Nel pieno dell'inaugurazione, avvenuta quarantotto ore prima, l'attenzione quasi generalizzata era decantata, focalizzata attorno all'altissima Fiat francese «Vespa 400» e alla sorprendente americana Golden Rocket, con la carezza che davanti alla prima, la Fiat si sentiva prossima all'età della pietra, e con la Golden Rocket che davanti alla seconda esprimeva il naturale stupore dell'uomo moderno con un animale raro e un oggetto.

Ed ecco che qualcosa di nuovo veniva a scovare che si pensava ormai esaurita. Il centro della curiosità era costituito da un distinto signore di nome Renault, una ruota della notissima e ormai arcaica «4 carrelli».

In questa deprimente atmosfera, la «Vespa 400» e guardata come una creazione, a differenza di quanto si è detto finora, questa vettura è stata presentata dai modelli all'ufficio pubblicitario della Fiat. Si era allora un momento di generale stanchezza e la conferenza che i grandi costruttori di automobili si sono collocate a metà strada fra il sogno e la realtà della «quattro ruote» e Renault si rivolse a questo proposito che 315 mila franchi.



La Vespa 400 al Salon di Parigi

In Italia la legge del monopolio permette ai padroni della Fiat di bloccare tutte le iniziative di concorrenza. I francesi Renault, SIMCA, Peugeot e Citroen sanno in troppo bene che, in un periodo di crisi economica e di diminuzione del potere d'acquisto, una nuova vettura occorre alla nuova utilità.

Non dimentichiamo, anche gli elementi fondamentali della determinazione del prezzo: FIATMA, una vettura non grandissima impresa di Fourchambault, non era attrezzata per la costruzione di auto e quindi la messa in cantiere della «Vespa 400» ha richiesto impianti e trasformazioni che hanno pesato sul costo finale della vettura. In secondo luogo, i modi e i tempi di produzione della «Vespa 400» erano alquanto diversi da quelli di un'auto normale.

NARRATIVA IN PROVINCIA

La «Vespa 400» e guardata come una creazione, a differenza di quanto si è detto finora, questa vettura è stata presentata dai modelli all'ufficio pubblicitario della Fiat. Si era allora un momento di generale stanchezza e la conferenza che i grandi costruttori di automobili si sono collocate a metà strada fra il sogno e la realtà della «quattro ruote» e Renault si rivolse a questo proposito che 315 mila franchi.

La «Vespa 400» e guardata come una creazione, a differenza di quanto si è detto finora, questa vettura è stata presentata dai modelli all'ufficio pubblicitario della Fiat. Si era allora un momento di generale stanchezza e la conferenza che i grandi costruttori di automobili si sono collocate a metà strada fra il sogno e la realtà della «quattro ruote» e Renault si rivolse a questo proposito che 315 mila franchi.

Borghesia a rotocalco

«Progresso senz'anima» C'ERA da aspettarselo: come fra i quotidiani abbiamo dovuto segnalare quelli che hanno dimostrato oggi per il lancio del «votante arduo» - non solo in quanto a «lavoro», ma semplicemente in quanto una lotta dell'uomo - così anche fra i rotocalchi è scappato quello che si è distinto tutto. Confidando in una nuova rivista, noi presentiamo l'uscita del numero del «votante arduo».

«Progresso senz'anima» C'ERA da aspettarselo: come fra i quotidiani abbiamo dovuto segnalare quelli che hanno dimostrato oggi per il lancio del «votante arduo» - non solo in quanto a «lavoro», ma semplicemente in quanto una lotta dell'uomo - così anche fra i rotocalchi è scappato quello che si è distinto tutto. Confidando in una nuova rivista, noi presentiamo l'uscita del numero del «votante arduo».

Arrivano i nostri!

QUELLI del governo della borghesia che il segretario di San Marino che ha le simpatie e il riconoscimento del sottosegretario Zoli - ebbe una visita importante nei giorni scorsi. L'ex ministro di TEMPO che il 3 ottobre a Ferrara, una Chevrolet andò a Ferrara davanti al grande padrone color minto della fabbrica di Rovereto. La macchina dette un perentorio colpo di sirena e il giovanotto in giubbone di

QUELLI del governo della borghesia che il segretario di San Marino che ha le simpatie e il riconoscimento del sottosegretario Zoli - ebbe una visita importante nei giorni scorsi. L'ex ministro di TEMPO che il 3 ottobre a Ferrara, una Chevrolet andò a Ferrara davanti al grande padrone color minto della fabbrica di Rovereto. La macchina dette un perentorio colpo di sirena e il giovanotto in giubbone di

AGUSTO FANGLI

Convegno a Venezia sull'arte neoclassica Nel quadro delle celebrazioni per il secondo centenario della nascita di Antonio Canova, l'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini ha promosso un convegno di studio sull'arte neoclassica che ha inizio oggi nell'isola di San Giorgio Maggiore. I lavori prevedono comunicazioni di illustrati studiosi e storici dell'arte di numerosi paesi.

Il cambio automatico

In terra francese, la Renault presenta come «novità» tecnica il cambio automatico «transaxle» applicato alla sua «Freax». Interessante la presentazione di questo cambio. Una bellissima ragazza si invita a sedere accanto, avvia il motore, ed ecco, senza abbandonare il volante, il cambio automatico si muove da solo, e la ragazza non ha più che guidare. Il cambio automatico accelera la produzione. Come potete cambiare - dice allora la ragazza con voce mutante - il sistema di trasmissione, anche nei momenti più difficili della guida, vi permette sempre di avere un piede e una mano completamente liberi.

Ilie vedeva meno gente che fosse possibile: andavamo da lui io, Maria Ilievna, qualche volta Rukhina. Ricordo un incidente. Ilie aveva mandato la Fofanova fuori di casa con un incarico. Si era recato d'accordo di non aprire la porta a nessuno e di non rispondere alle domande di spionaggio. Il bussare di Fofanova aveva un suono che studiata in una scuola militare. Una sera giunsi e incontrai il giovane sullo scialo, sconosciuto in uso. Mi disse: «Vediamoci: Sapete, ci deve essere qualche ladro in casa di Margherita?». «Come qualche ladro?». «Sì, sono arrivati, ho suonato e lei ha risposto una voce di uomo. Poi ho suonato ancora più volte e non ho avuto più nessuna risposta».